



ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XL - numero 37

10 Settembre 2023

Don Alfredo Di Stefano

FAR CRESCERE LA FRATERNITA' E' IL TESORO DELLA STORIA

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Tutto comincia quando ci sentiamo debitori, dice Paolo, quando ci sentiamo custodi dell'altro, dice il Profeta. **Debitori senza pretese e custodi attenti:** sono i due nomi belli di ogni persona in relazione. E il terzo è offerto dal Vangelo: **restauratori di legami**, coloro che incessantemente rammentano il tessuto continuamente lacerato delle relazioni.

Se tuo fratello commetterà una colpa contro di te, vai e ammoniscilo. Tu fa il primo passo, ricomincia il dialogo, sospinto dal vento di comunione che è Dio. Quando un io e un tu ricompongono un noi, quando riparano l'alleanza, il legame che si ri-crea è il mattone elementare della casa comune, il sentiero del Regno, la porta di Dio.

Ma che cosa mi autorizza a intervenire nella vita di una persona? Nient'altro che la parola 'fratello', percepire l'altro come fratello o sorella, non l'impalcarsi a difesa della verità, non il credersi i raddrizzatori dei torti del mondo, ciò che ci autorizza è la **custodia**, direbbe Ezechiele, è l'**icare** di don Milani.

Mi stai a cuore e mi prendo cura. Solo chi ci ama sa prendersi cura e ammonirci nel modo giusto, gli altri fanno solo ferire o adulare. Dopo aver così interrogato il tuo cuore, **tu va' e parla**, tu fa il primo passo, prova tu a riallacciare la relazione. Lontano dalle apparenze, nel cuore della vita, tutto inizia dal mattoncino elementare della realtà, il rapporto io-tu.

Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. Verbo stupendo: **guadagnare un fratello.** C'è gente che accumula denaro, gente che guadagna prestigio o potere, e poi c'è gente che guadagna fratelli.

Il crescere della fraternità è il tesoro della storia, dobbiamo investire tutto nel capitale relazionale, l'unico investimento che produce vera crescita. E alla fine del percorso di ricomposizione tracciato da Gesù, il Vangelo riporta una frase da capire bene: **se non ascolta neppure i testimoni, neppure la comunità, quel fratello sia per te come il pagano e il pubblicano.**

Lo considererai un escluso, uno scarto, un rifiuto? No. Con lui ti comporterai come Gesù, che siede a mensa con Matteo e i pubblicani di Cafarnao, che discute di figli, di briciole e cagnolini con una donna pagana.

Questo percorso mi fa sentir bene dentro la prima espressione del Vangelo di oggi: **quando due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.** Parola che scavalca la liturgia. Il Signore respira meglio quando è catturato dentro quei nostri abbracci che, qualche volta almeno, ci hanno fatto meravigliosamente perdere il fiato.



Il pellegrinaggio a Loreto è stato annullato alla vigilia della partenza, ma la nostra Parrocchia è stata ugualmente presente con il parroco, rappresentanti delle Istituzioni e fedeli laici, per rendere omaggio alla Vergine lauretana nei giorni della sua festa.

Nella foto a sn don Alfredo con il Vescovo e i sacerdoti della Diocesi, a ds con il Consigliere Venditti, i volontari della Protezione civile e Manuel Rea... in divisa!



SI AVVICINO' E CAMMINAVA CON LORO

Dopo l'esperienza di **Betania** -bella, chiara, coinvolgente- che ci ha offerto mille spunti di riflessione e un modello di vita spirituale e quotidiana da seguire, ora ci apprestiamo a sfogliare un'altra **pagina del Vangelo**, quello di **Luca** cap. 24, vv. 13-34 -ma riportato molto brevemente anche da Matteo (16, 12-13)-, che ci porta sulla strada che da Gerusalemme va ad Emmaus.

In questo nuovo Anno pastorale ci lasceremo guidare dai due "**discepoli**", in cammino -come noi-, stanchi e delusi -come noi-, ma con lo '**stile**' di Gesù che li affianca, cammina con loro, li ascolta, li rimprovera, dà spiegazioni e poi... si ferma nella loro casa per condividere la cena. Lì, si aprono i loro occhi e con il cuore pieno di ardore tornano di corsa a Gerusalemme per testimoniare che il Signore è davvero risorto.

E' il senso dell'**Eucaristia**, un '**fiume potente**', che ci travolge e fa di noi una 'comunità'! "**Da soli, non possiamo capire il mistero della risurrezione** -spiegava Mons. Pizzaballa ad un gruppo di pellegrini che avevano percorso a piedi quel lungo tratto di strada- **Il Cristo risorto dona se stesso attraverso l'altro. L'Eucaristia non è solo un sacramento, ma anche il fatto di lasciarsi sorprendere da Cristo, di condividere il pane con l'altro. Per fare questo incontro, dobbiamo metterci per strada, come quei discepoli che cercavano Gesù fuori dal Cenacolo. Cristo non può venire da noi se non abbiamo sete di lui**".



Il **Terzo Anno del Cammino sinodale** si è aperto a livello diocesano martedì scorso nella Chiesa di San Carlo, stracolma di sacerdoti, religiosi e laici, venuti per ascoltare **don Dario Vitali** (foto) che in veste di consultore sinodale ci ha parlato delle '**ragioni del discernimento**', spaziando -come un docente di Ecclesiologia può e sa fare- sulla storia della Chiesa nel suo sviluppo e, in Duemila anni, i suoi innegabili cambiamenti.

Non sono mancate le '**staffilate**' verso vescovi, preti, religiosi e laici (*definiti da qualcuno 'popolo bue'*) in una realtà di Chiesa che indubbiamente è oggi '**minoranza**', con le comunità sfilacciate e -*lo ha detto a chiare note*- se i figli non credono più, non è certo colpa loro! Fragilità e diserzione -*ha ribadito*- sono causa e conseguenza del vuoto educativo e del decadimento morale. Né si può difendere il Vangelo rimpiangendo i tempi passati, ma siamo chiamati a conoscerci reciprocamente -*credenti e non credenti, cristiani e di altre religioni*-, ad ascoltarci e a confrontarci. E' il metodo efficace della '**conversazione spirituale**', che sperimentata nella 1° fase, deve diventare prassi consolidata. Ritardare il cammino significa che un domani la Chiesa -*quella voluta da Cristo e animata dallo Spirito*- esisterà, sì, ma non nelle nostre terre!

A livello parrocchiale, invece, venerdì sera dopo la Messa per la Natività della Vergine Maria, ci siamo ritrovati nella Sala Agape come **Consiglio pastorale** per dar seguito e concretezza a quanto ci viene detto e ci viene affidato come compito e come attuazione delle '**direttive**' sinodali.

La ricchezza delle **storie** ascoltate nei primi due anni di Sinodo, ci chiama ora a **discernere insieme** con spirito di sapienza e di saggezza -*doni di Dio*- e a fare delle **scelte operative** -*spirituali e pastorali*- concrete, in vista della **conversione personale e comunitaria**.

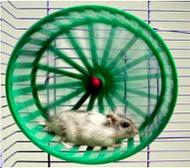
Don Alfredo nel suo intervento ci ha sollecitati a '**prenderci cura della casa comune**', valutando quanti e quali '**mattoni**' necessitano per la sua edificazione, sapendo bene che siamo noi '**mattoni**' vivi nella nostra Chiesa.



In **8 punti** ci ha ricordato che è la **comunità** tutta a fare discernimento; che oggetto del discernimento è la **volontà di Dio**; che si fa discernimento **pregando** e mettendosi in **ascolto della Parola di Dio e dei propri fratelli e sorelle**, con calma e serenità; il **dialogo** aperto e sincero, la **condivisione** di pensieri e sentimenti, il **racconto** delle tradizioni, delle **esperienze** vissute, delle **indicazioni** magisteriali che hanno guidato il nostro cammino si accompagnino alle **intuizioni** per un presente ed un futuro della Chiesa, che sia **opera dello Spirito** e frutto della volontà di Dio.

Come i due discepoli riconobbero il Signore allo spezzar del pane, così la **comunità cristiana** si riconosca tale intorno alla Mensa della Parola e del Pane condiviso. Solo allora saremo capaci anche noi di fare una '**corsa folle**' per tornare -di notte- là da dove ci eravamo allontanati delusi e frustrati. Perché, se tante cose si possono cambiare nella Chiesa -*molte sono cambiate, altre si stanno cambiando e tante si cambieranno ancora*- una cosa è certa: dall'**Eucarestia nasce la missione!**

Come '**compito**' ci ha, infine, affidato **5 domande** su cui ci confronteremo durante l'anno!



“A spasso con il criceto” di Cristiano Turriziani

SACRALITA' DELLE DOLOMITI

Per un breve periodo di stacco dalla quotidianità lavorativa, come a molti di voi anche a me è stata concessa una settimana di svago, in cui io e la mia compagna ci siamo recati -al fine di rigenerare corpo e spirito- in direzione Dobbiaco (*Toblach per gli autoctoni*) sul versante delle Dolomiti di Sesto, sino a raggiungere quel massiccio di pietra che va a comporre lungo l'orizzonte la Cima Grande (2.999 m.), la Cima Piccola (2.857 m.) e la Cima Ovest (2973 m.) delle Tre Cime (*Drei Zinnen sempre per gli autoctoni*) di Lavaredo. Abbiamo ammirato la bellezza dei laghi di Dobbiaco e di Braies; la possanza della roccia dolomitica che gioca a cambiare colore a seconda dei tramonti e delle albe, dal rosa tenue al bordò acceso; la maestosità della Croda Rossa e di quei monumenti di pietra che da millenni sovrastano intere comunità vissute prima sotto l'Aquila bipenne, poi sotto la nostra bandiera al cospetto di quei sabaudi che all'epoca (1915-1918) si andarono ad immischiare in una “inutile strage”, come la definì giustamente il Santo Padre Papa Benedetto XV: una generazione spazzata via con un sol colpo e, paradossalmente, sulla parte più bella di tutto il creato.

Valli piene di gioventù divenuta una croce di legno; tante, troppe, incommensurabili storie che sembrano gridare persino al giorno di oggi al cospetto di ciclisti in mountain bike o di camminatori o di mezzi pubblici che attraversano quotidianamente quelle storiche strade ora divenute mete per turisti. Lì, dove l'occhio è ammaliato a cercare nell'ultimo scatto fotografico il migliore panorama possibile; dove i tramonti si confondono con le albe in un territorio che è più di una tavolozza di un noto pittore o del capolavoro di uno scultore, lì ci sono anche i ricordi dei loro martirii, le loro grida e i loro sogni infranti con la Grande Guerra.

Immerso in una serie di considerazione ed emozioni che solo la montagna sa dare e solo quei luoghi -a mio avviso - riescono ad evocare, come se mi trovassi in un santuario o in una cattedrale di pietra, lì ho setacciato la memoria sino all'ultimo granello, ricordandomi ciò che la stessa è significata per Nostro Signore Gesù Cristo, passato anche lui per cime divenute importanti per la storia dell'umanità oltre che per la Fede: dalla centralità del “*Monte delle Beatitudini*” dove presentò il suo programma (cfr Mt 5-7) alle “tentazioni” (Mt 4,8) e al mandato apostolico (Mt 28,16) in una sequenza di fatti e parabole dove la centralità della montagna e della sua ascensione sono monito di immensa Fede e di unione con il Divino.

L'ascesa diventa il momento in cui l'uomo si spoglia dei legami e delle cose inutili e il cammino diventa una metafora di cambiamento, di trasformazione vera, per arrivare in cima con sentimenti e malleabilità d'animo e poter contemplare con uno sguardo diverso, persino con occhi diversi, la bellezza del creato... Una volta in cima, nel punto di unione tra cielo e terra la parola d'obbligo è contemplare in silenzio. Contemplare attraverso la maestosità dei panorami la piccolezza dell'Uomo e raggiungere conseguentemente l'illuminazione vera, che viene solo da una presenza marcata dello Spirito che nel silenzio e nel punto di congiunzione dove “tutte le cose sembrano finire per ri-iniziare” può riaccadere ancora e una volta ancora. Di qui, il discorso di Siddharta Gautama il Buddha relativo alla montagna; lì dove superò la finitudine della morte perché si incamminò nel crocevia dell'Illuminazione, divenendo appunto, attraverso la meditazione, l'Illuminato (*la radice sanscrita del termine Buddh-a significa ciò*). Il Monte Meru fu per secoli la culla di tutta la cultura induista tanto per i Giainisti quanto per gli Induisti e i Buddisti; del tutto simile al nostro Monte Carmelo nell'ambito di quelle visioni che sfoceranno nella venuta del Cristo o ancora il Tabor della “trasfigurazione”. Seppur “*la montagna più alta resta sempre quella dentro di noi*”, come era solito dire il grande scalatore Walter Bonatti, esiste un luogo in cui l'anima dell'Uomo si ricongiunge, attraverso le vette, a Dio. E quel luogo sono le montagne: lì, dove l'ala del falco pellegrino convive con lo scalpitio del camoscio, con la tana della marmotta e con il cammino solitario del lupo in una immagine di “fede e religione”, che rappresenta per noi viandanti



lo stupore di tutto il creato. Lì solo è possibile innalzare la preghiera più autentica: gli alpini la tradussero con il canto di “*Signore delle Cime*”; noi non dovremmo invece mai dimenticare di come siamo e restiamo piccoli e umili di fronte a tanta maestosità e di come questa umiltà non sia segno di debolezza o “deficienza”, ma sia la più grande ricchezza a cui l'uomo del consumo e della ennesima guerra di oggi dovrebbe di gran lunga aspirare. La montagna, solitaria e muta, insegna la strada che fu la stessa di Nostro Signore. Se noi siamo in grado di farci “alpinisti” prima ancora che turisti della domenica, sentiremo forte in petto la fiamma della nostra grande Fede.

C'è stato un bell'incontro dentro la **Casa Santa a Loreto** quando il Vescovo e i pellegrini si sono ritrovati per la preghiera con un gruppo di giovani della **Comunità 'Nazaret'** fondata nella città mariana da **Suor Elvira Petrozzi**, che è stata ricordata con affetto e riconoscenza per quanto ha operato, sempre col sorriso sulla labbra e la fiducia nel cuore, a favore dei più sfortunati. Per volontà dell'allora Vescovo Angelo Comastri, fu ristrutturato un rudere abbandonato nella grande conca di Montorso e in occasione dell’**"Agorà dei giovani"** (*bellissima esperienza alla quale partecipò anche la nostra parrocchia*) ci fu l'inaugurazione. Oggi accoglie un gruppo di circa 20 giovani provenienti da diverse esperienze di vita, ma uniti in un cammino di verità e forte amicizia. La casa è riferimento per tanti giovani, amici e genitori del centro Italia, ed ha intessuto relazioni positive con ordini religiosi maschili e femminili presenti a Loreto, con i frati del Santuario e con la popolazione del posto.



AVVISI E APPUNTAMENTI



Parrocchia
San Lorenzo Martire
Isola del Liri

**Giovedì
14 Settembre
Esaltazione
della Santa Croce**

Ore 10,00: S.MESSA nella chiesa di S. Antonio
Ore 18,00: MESSA DI QUARTIERE
davanti alla CROCE nel Piazzale di Portacampagna



**Venerdì 15 Settembre
Festa della
Vergine Addolorata**

Ore 18,00: S. MESSA
nella chiesa di S. Antonio



Parrocchia
San Lorenzo Martire
Isola del Liri

Comune di
Isola del Liri

il Glicine
ASSOCIAZIONE
conoscere è prevenire

**FESTA della
Madonna
delle Grazie**
17-18-19 Settembre 2023

Programma

Domenica 17 Settembre
Ore 11,00: Celebrazione Eucaristica nel Cortile del Castello
animata dal Coro parrocchiale dei ragazzi
BENEDIZIONE DELLE COPPIE IN ATTESA DI UN FIGLIO
Ore 21,00: Concerto del Gruppo "AMI POP MUSIC"
dell' ACCADEMIA MUSICALE ISOLANA A.P.S.
diretta dal Maestro Sandro TAGLIONE

Lunedì 18 Settembre
Ore 10,00: S. Rosario
Ore 10,30: S. MESSA
Ore 21,00: "La Musica Descrittiva da Vivaldi a Piazzolla"
Orchestra d'Archi I SOLISTI LIRIENSI in Concerto
Violino solista: Soprano: Maestro al cembalo:
Loreto Gismondi Tania Di Giorgio Giacomo Cellucci
Presenta Rizio Capuano
Evento offerto dall'Associazione IL GLICINE

Martedì 19 Settembre
Ore 10,00: S. Rosario
Ore 20,30: Solenne Concelebrazione Eucaristica
animata dalla Corale San Lorenzo
Fiaccolata Mariana nel Parco del Castello
Benedizione della Città dall'Alto della Cascata
Preghiera conclusiva nella Grotta della Madonna di Lourdes

Per le celebrazioni del mattino l'ingresso è al cancello di Via Nicolucci
Per gli eventi della sera l'ingresso è a Viale Garibaldi

Auguri ai due bambini che in questi giorni hanno ricevuto il Battesimo nella nostra Chiesa parrocchiale:
SABATO 9 **Domenico Gaetano MASTROMATTEI**, figlio di Aleandro e di Nicoletta Nicoletti
DOMENICA 10 **Gabriele MASTROIANNI**, figlio di Lorenzo e di Federica Iacobone